

# Gli spazi della povertà

Strumenti d'indagine e politiche d'intervento

a cura di Enrica Chiappero-Martinetti, Stefano Moroni,  
Giampaolo Nuvolati

 Bruno Mondadori

Tutti i diritti riservati  
© 2011 Pearson Italia, Milano-Torino

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito web [www.aidro.org](http://www.aidro.org)

Realizzazione editoriale: Roberto Barbieri e Gottardo Marcoli

Si ringrazia Sarah Rubensdörffer per aver concesso la pubblicazione delle immagini del libro e della copertina

**[www.brunomondadori.com](http://www.brunomondadori.com)**

# Indice

- VII Prefazione  
*di Salvatore Veca*
- XI Introduzione  
*di Enrica Chiappero-Martinetti*

## **Parte I**

### **Quadro teorico: povertà individuale e povertà spaziale**

- 1 1. Livelli del discorso sulla povertà  
*di Stefano Moroni*
- 11 2. L'approccio delle capacità di Sen e la relazione  
contesto-individuo  
*di Enrica Chiappero-Martinetti*
- 23 3. Le componenti spaziali della povertà urbana  
*di Francesco Chiodelli*
- 31 4. Spazio e povertà: una tipologia per l'analisi delle città  
*di Giampaolo Nuvolati*
- 43 5. Spazio e simboli  
*di Marco Mauri*

## **Parte II**

### **Studi di caso: esperienze nazionali ed internazionali**

- 55 6. Helsinki e Detroit: città al suolo – città nella mente  
*di Marco Mauri*
- 69 7. L'esperienza del "South Pact" di Rotterdam:  
misurazione della sostenibilità sociale  
*di Andrea Colantonio*
- 87 8. Il programma URBAN in Italia:  
considerazioni sul rapporto spazio-povertà  
*di Silvia Bigbi*

### Parte III

#### Indagine empirica: misure e letture della povertà a Milano

- 105 9. Misure: profili multidimensionali di povertà  
*di Giulia Caiani e Marco Mauri*
- 127 10. Misure: cluster di povertà e ricchezza  
*di Giulia Caiani*
- 141 11. Misure: la dimensione spaziale della povertà  
*di Giulia Caiani e Francesco Chiodelli*
- 157 12. Letture: un confronto tra zone e NIL  
per alcuni servizi indispensabili  
*di Carla Jemma*
- 181 13. Letture: dialoghi con cittadini e policy makers  
sulla qualità della vita nelle periferie nord  
*di Michela Guerini*
- 203 14. Letture: relazione e reazione al cambiamento  
*di Nicola Russi*

### Parte IV

#### Strumenti di azione: politiche per individui e politiche per aree

- 219 15. Politiche, spazio e povertà  
*di Francesco Chiodelli*
- 227 16. Una pluralità di opzioni di intervento  
*di Francesco Chiodelli e Stefano Moroni*
- 251 Bibliografia
- 273 Gli autori

## 11. Misure: la dimensione spaziale della povertà

di *Giulia Caiani e Francesco Chiodelli*<sup>1</sup>

### 11.1 Un carotaggio empirico

Lo scopo del presente capitolo è quello di impostare un'analisi empirica delle dimensioni spaziali della povertà urbana a Milano, nell'intento di mettere in campo un carotaggio descrittivo della relazione tra spazio e povertà. Il punto di partenza è il quadro teorico presentato nel capitolo 3 del presente volume. In questo senso due sono i problemi principali che si pongono: quello dell'adattamento contestuale e quello dell'operazionalizzazione delle riflessioni teoriche.

Il primo problema è relativo alla trasferibilità di una riflessione basata sul contesto statunitense (come quella presentata nel capitolo 3) ad un campo di indagine italiano. Fermo restando il fatto che la questione della povertà urbana nei due contesti è di natura e magnitudo differente,<sup>2</sup> tuttavia è possibile sostenere che esiste una "questione delle periferie" percorsa da alcune analogie rilevanti. Se tali analogie caratterizzano soprattutto il contesto europeo (Petrillo, 2008), alcuni tratti di similitudine si possono però individuare anche in relazione alle metropoli nord-americane. È alla luce di ciò che ci pare possibile sostenere che, nei propri tratti generali, le quattro categorie di concausazione spaziale della povertà individuate nel capitolo 3 (isolamento, ambiente fisico, concentrazione, ambiente sociale) mantengano la propria validità generale anche al di qua dell'Atlantico, per quanto siano da sottoporre ad alcune revisioni e specificazioni interne.<sup>3</sup>

Il secondo problema è relativo ai modi in cui trasformare in indicatori tali categorie. Il problema è in questo senso non solo teorico (quali variabili esprimono in modo completo e significativo ciascuna categoria?), ma anche (e forse soprattutto) pratico. Ad esempio, molto prosaicamente, non tutti i dati desiderati sono sempre disponibili; e quando lo sono si presentano spesso a soglie temporali e disaggregazione spaziale diverse. Tuttavia i dati contenuti nel recente Piano di Governo del Territorio (PGT) di Milano, completati, in relazione al reddito, con quelli provenienti dalla banca dati AMERICa, già pre-

sentata e utilizzata per l'analisi empirica utilizzata nel capitolo 9, ci forniscono una base soddisfacente per la nostra analisi. Gli indicatori definitivamente presi in esame sono tre e fanno riferimento alle già menzionate categorie isolamento, ambiente fisico e concentrazione della povertà. Non è stato possibile considerare anche la categoria dell'ambiente sociale, poiché non sono a nostra disposizione dati utilizzabili relativi a criminalità e stigmatizzazione sociale. Le approssimazioni che si sarebbero dovute mettere in campo (ad esempio basandosi sulle variabili demografiche)<sup>4</sup> sarebbero state tali da rendere poco solidi i risultati ottenuti.

La disaggregazione territoriale scelta è quella proposta nel PGT di Milano (per 88 NIL,<sup>5</sup> Nuclei di Identità Locale).<sup>6</sup> Ai fini della rappresentazione su mappa e del calcolo degli indici, ai 19 NIL definiti dal Comune di Milano come "residuali" sono stati assegnati convenzionalmente punteggi minimi. L'analisi (che sarebbe altrimenti risultata distorta) è stata condotta con riferimento ai restanti 69 NIL.<sup>7</sup> La soglia temporale di analisi è stata fissata al 2006. Sebbene i dati relativi alla dotazione spaziale delle aree siano aggiornati al 2009, quelli per reddito sono disponibili soltanto per il 2006. In tal senso si è assunto che dal 2006 al 2009 la dotazione spaziale non sia mutata in modo significativo.

Da specificare che, per quanto soddisfacenti, i dati a nostra disposizione presentano tuttavia alcune lacune. Poiché qui il nostro scopo è soltanto quello di effettuare un carotaggio, di indicare una direzione di indagine, a tale questione abbiamo ritenuto possibile soprassedere. Tuttavia, volendo costruire un'analisi più solida, sarebbero necessari dati ulteriori o specifici studi supplementari. Le lacune più rilevanti che andrebbero in proposito colmate si riferiscono in particolare a due dei tre indici considerati:

- 1) in relazione alla mobilità, abbiamo costruito un indice sintetico (2006MOB) prendendo in considerazione solo il numero di fermate di mezzi pubblici all'interno di ciascuna area. Questa scelta presenta però alcuni limiti. In primo luogo, non tiene conto della struttura spaziale delle infrastrutture per la mobilità: a Milano il sistema di trasporto metropolitano ha infatti una conformazione precipuamente radiocentrica (periferia-centro), che, ad esempio, rende estremamente difficoltosi gli spostamenti diretti tra diverse periferie. In secondo luogo non tiene conto dei tempi di percorrenza. Per di più, parte dal pregiudizio che la mobilità dei poveri a Milano si serva solo dei mezzi pubblici: ciò appare vero soltanto parzialmente, perché, a fronte

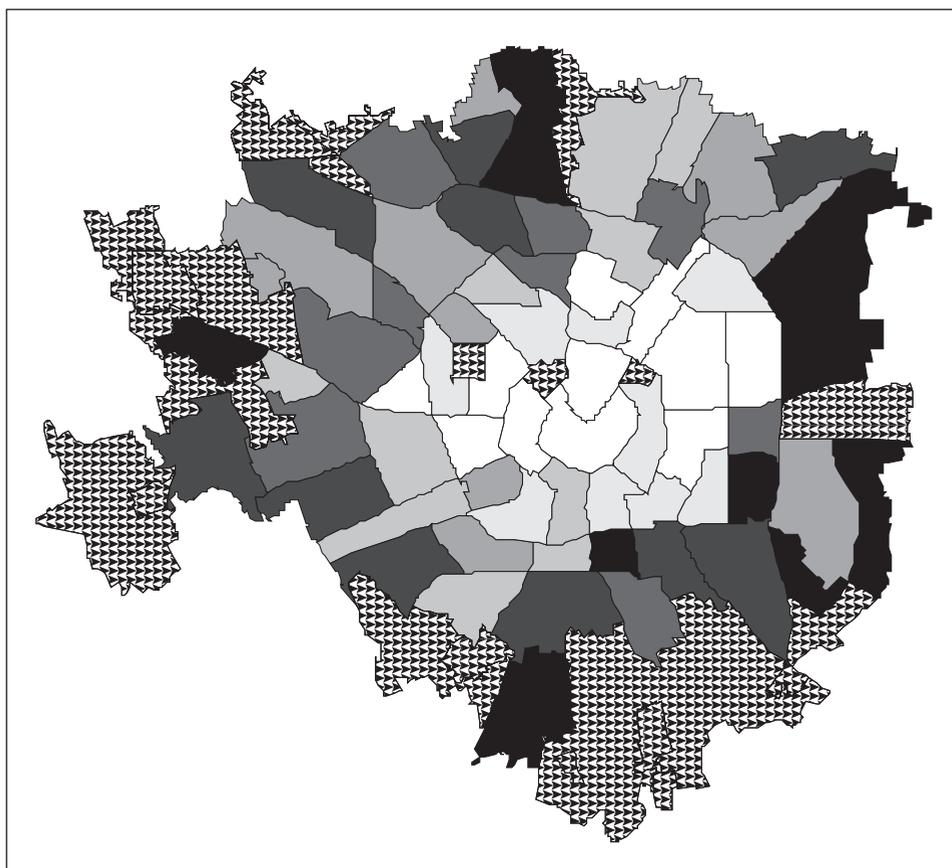
- della conformazione compatta del territorio comunale milanese, si possono effettuare spostamenti a basso costo anche con alcuni mezzi individuali quali la bicicletta o il ciclomotore;
- 2) in relazione alla concentrazione della povertà (definita dall'indice 2006POV) il problema deriva dal fatto che, per il contesto milanese, non esistono studi che indichino con precisione quali siano i livelli di concentrazione dei poveri ai quali eventualmente si inneschino effetti di soglia.<sup>8</sup> Desumere tali livelli dal contesto statunitense sarebbe un'operazione decisamente forzata. Ciò comporta l'impossibilità di operationalizzare la categoria "concentrazione" come indicato nelle ipotesi teoriche. Quella che abbiamo mantenuto è così soltanto l'indicazione che la concentrazione di poveri in un'area (e non, ad esempio, il loro numero assoluto) sia genericamente un indice significativo del disagio sociale della stessa.

## 11.2 Analisi descrittiva

### 11.2.1 L'isolamento: l'indice 2006 MOB

L'indice sintetico 2006MOB è inteso come *proxy* della categoria "isolamento", considerata in termini di disponibilità di trasporti pubblici, espressa sotto forma di numero di fermate di linee di superficie e metropolitana, in rapporto alla superficie totale (in ettari). In base a questo indice<sup>9</sup> è stato possibile costruire una mappa (Figura 11.1) che identifica con una gradazione di colore scuro i NIL più sfavoriti (in termini di rapporto tra disponibilità di mezzi di superficie e popolazione residente) e con una gradazione chiara i NIL più favoriti. Escludendo dall'analisi i NIL "residuali" (contrassegnati da retino), i NIL più sfavoriti sul piano della mobilità e dunque "isolati", sono Rogoredo, Parco Monluè-Parco Lambro e Affori, mentre tra quelli più favoriti si collocano Duomo, Selinunte (che, lo ricordiamo, risultava tra i più sfavoriti in termini di concentrazione della povertà) e Magenta-S. Vittore.

*Figura 11.1 – Performance dell'indice 2006 MOB*



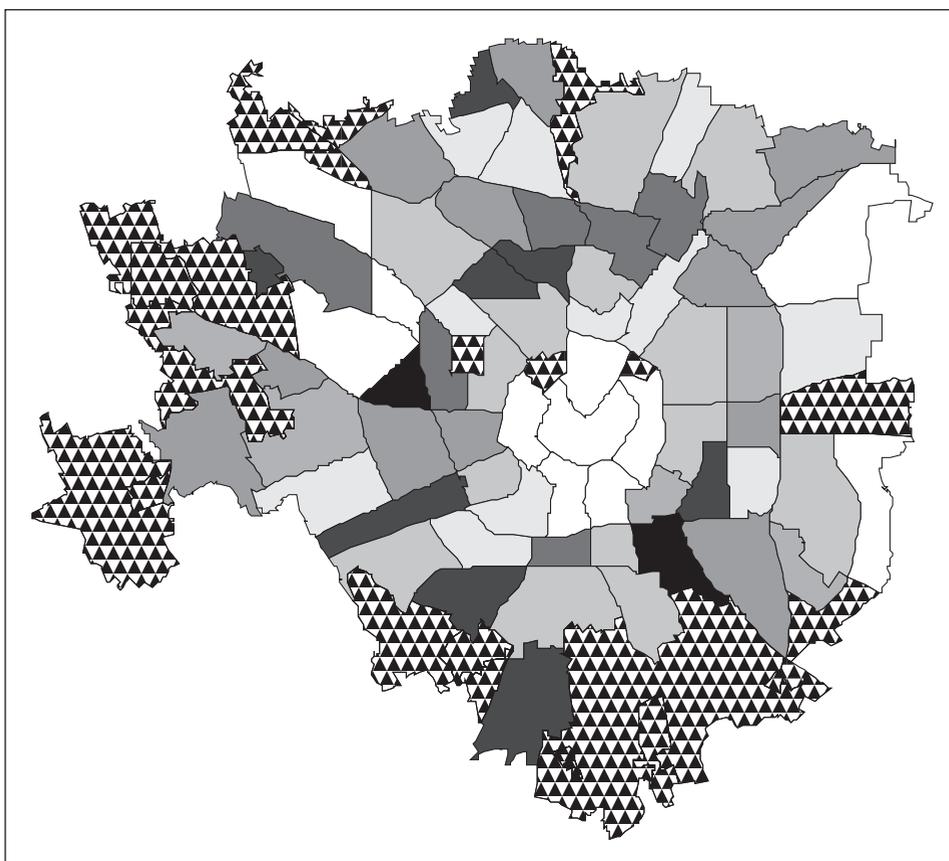
Fonte: nostre elaborazioni.

### 11.2.2 L'ambiente fisico: l'indice 2006 SPACE

L'indice che rappresenta l'ambiente fisico (2006 SPACE) è un indice composito costruito secondo un criterio di aggregazione geometrica, dunque non completamente compensativo (quale invece l'aggregazione lineare).<sup>10</sup> In particolare, la scelta delle variabili che identificano l'ambiente fisico del quartiere è ricaduta su cinque dimensioni: i) sport, cultura e luoghi di culto; ii) università, ricerca, istruzione; iii) sanità; iv) verde; v) esercizi di vicinato.<sup>11</sup>

In base a questo indice è stato possibile costruire una mappa (Figura 11.2), che identifica NIL caratterizzati da risultati diversi. Anche in questo caso, la combinazione più favorevole (non totalmente compensativa) tra disponibilità di servizi educativi, sanitari, culturali, verde ed esercizi di prossimità in rapporto agli abitanti è rappresentata con colore chiaro, mentre la combinazione più sfavorevole con colore scuro. Escludendo i NIL “residuali” (contrassegnati da retino), risulta che i nuclei più sfavoriti sono Scalo Romana, Selinunte e Ghisolfa, mentre tra quelli più favoriti si collocano Guastalla, Brera e, come nel caso dell’indice precedente, Duomo.<sup>12</sup>

Figura 11.2 – Performance dell’indice 2006 SPACE

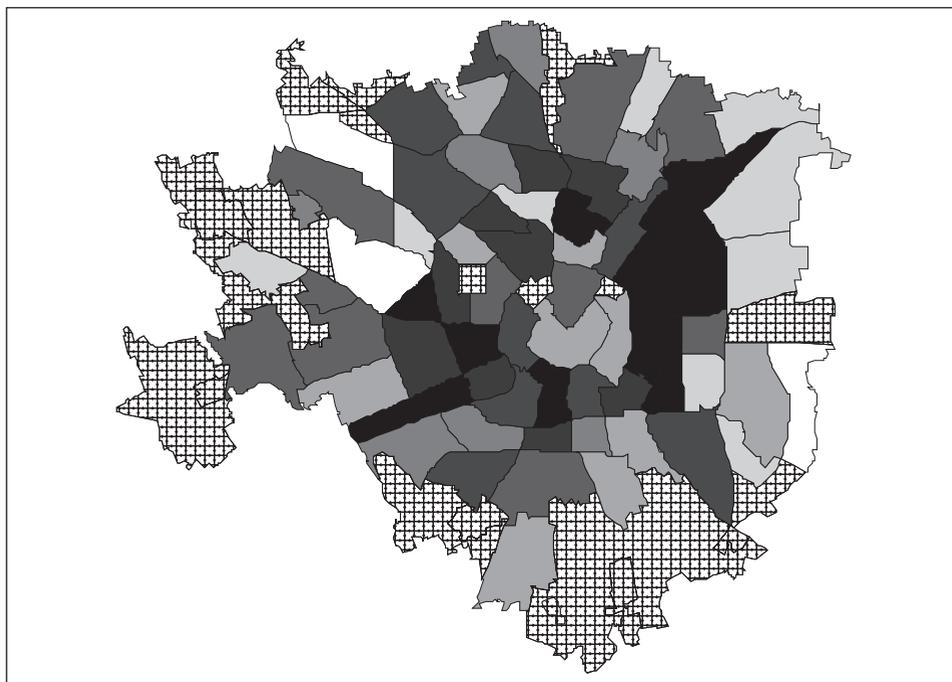


Fonte: nostre elaborazioni.

### 11.2.3 La concentrazione dei poveri: l'indice 2006 POV

L'indice di concentrazione della povertà (2006 POV) è stato calcolato con riferimento alla soglia di povertà, che a Milano, per l'anno 2006, si colloca in corrispondenza di un reddito pari ad € 11.341,2.<sup>13</sup> Per ciascuno dei NIL è stata individuata, in particolare, la presenza di individui che dispongono di un reddito complessivo inferiore alla soglia di povertà, in relazione alla superficie dell'area (se ne è in sostanza individuata la densità).<sup>14</sup> In base a questo indice è stato possibile costruire una mappa (Figura 11.3), identificando i diversi NIL in base alla concentrazione di poveri, da quella relativamente contenuta (colore chiaro), fino a quella più elevata (colore scuro). Escludendo i NIL residuali (contrassegnati da retino), risulta che i nuclei più sfavoriti sono Selinunte, Loreto e Umbria Molise, mentre tra quelli più favoriti si collocano Maggiore Musocco, Parco Monlué-Ponte Lambro e San Siro.

*Figura 11.3 – Performance dell'indice 2006 POV*

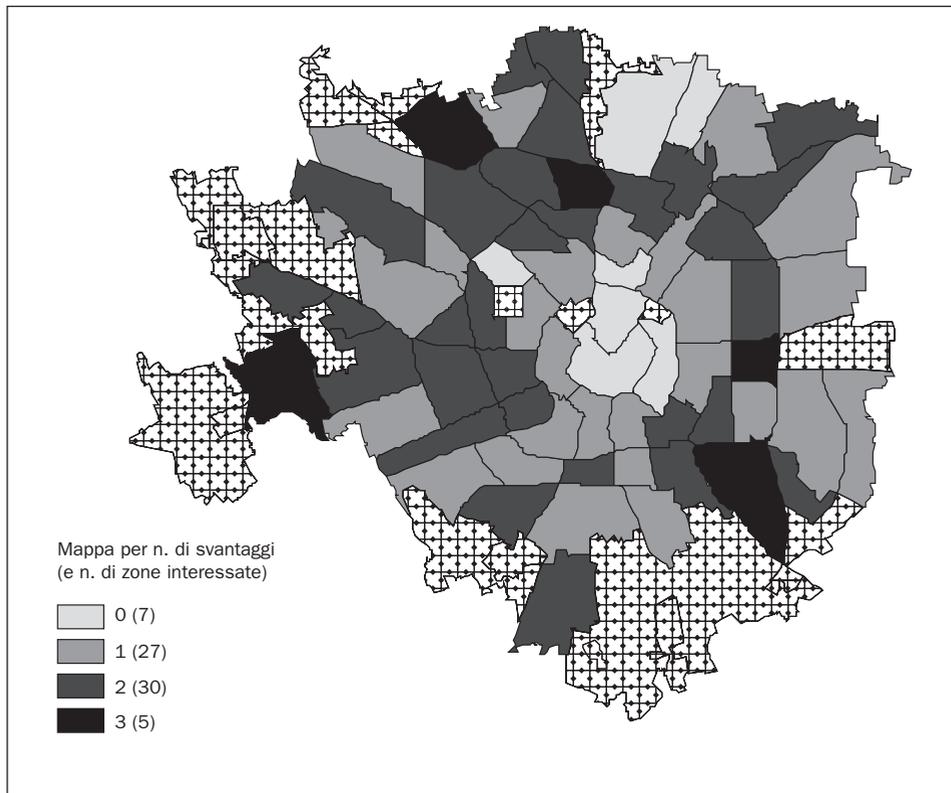


Fonte: nostre elaborazioni.

### 11.3 Discussione

Pur con tutti i limiti pratici dell'operazione svolta, sottolineati in apertura del capitolo, l'utilizzo di questi tre indicatori permette di comporre un interessante quadro delle debolezze dei diversi NIL di Milano articolato in base alle variabili microspaziali. Dal punto di vista descrittivo, è possibile definire diverse tipologie di aree caratterizzate da negatività<sup>15</sup> in alcune specifiche variabili, indizio di difficoltà specifiche del NIL in questione (Figura 11.4). Sono solo sette i NIL<sup>16</sup> che presentano valori positivi in tutti e tre gli indici. Tutti gli altri evidenziano valori negativi in almeno uno degli indicatori.

Figura 11.4 – NIL in base al numero di indicatori critici



Fonte: nostre elaborazioni.

*Figura 11.5 – Numero di indicatori critici e reddito medio procapite*



Fonte: nostre elaborazioni.

Poiché però il nostro scopo è quello di indagare la relazione fra spazio e povertà, è utile verificare quale correlazione abbia tale quadro descrittivo con quello fornito dalla misurazione del reddito medio (normalizzato per il numero di componenti equivalenti). Pur con tutti i limiti noti, il reddito rimane infatti un fondamentale indicatore generale di povertà.

Tale confronto tra reddito medio e variabili microspaziali (Figura 11.5) fornisce indicazioni interessanti soprattutto in merito all'articolazione interna delle regioni definibili povere in base al solo indicatore reddituale.<sup>17</sup> I NIL (34) con reddito medio procapite al di sotto della mediana sono per la quasi totalità caratterizzate dalla combinazione di valori negativi in più indici,<sup>18</sup> in media quasi 2 indici; quattro di questi<sup>19</sup> hanno valori negativi in tutti e tre gli indici, rap-

presentando in questo senso i NIL più problematici dell'area urbana milanese. Buona parte dei NIL considerati (30) presenta valori negativi in relazione a due indicatori che, in diciotto casi su trenta, sono costituiti dagli indici 2006POV e 2006SPACE (e in dieci casi dagli indici 2006SPACE e 2006MOB). Non mancano anche NIL redditualmente poveri che presentano una sola variabile microspaziale critica.

Anche i NIL con reddito medio superiore alla mediana (35) presentano un'analoga articolazione dal punto di vista delle criticità microspaziali. Per quanto siano normalmente caratterizzati da una o due criticità o anche da nessuna, vi è un caso, quello di Corsica, che presenta valori critici (per quanto prossimi alla mediana) in tutte e tre le variabili.

## 11.4 Conclusioni

Ciò che balza immediatamente all'occhio dal confronto fra il quadro fornito dal reddito e quello fornito dagli indicatori microspaziali è la corrispondenza solo parziale tra povertà reddituale e disagio spaziale.

Dalla nostra analisi si evince che i cinque NIL più problematici in base all'analisi microspaziale non sono quelli a reddito medio inferiore, come invece ci si potrebbe aspettare. Addirittura, nel caso di Corsica il reddito è superiore alla mediana, mentre in quello di Lodi-Corvetto è molto prossimo a questa. Alcuni dei NIL con reddito più basso, per di più, non presentano un altrettanto elevato grado di criticità spaziale: l'esempio è quello di Parco Monluè-Ponte Lambro, il più povero tra i Nuclei di Identità Locale, in cui gli indicatori spaziali indicano criticità legate soltanto alla mobilità. Specularmente, il NIL di Niguarda-Ca' Granda, che presenta valori positivi in tutti gli indicatori spaziali, è caratterizzato da reddito inferiore alla mediana. Ciò che queste divergenze corroborano è la tesi secondo cui la relazione fra spazio e povertà non è mai necessaria o necessaria e sufficiente: non tutte le aree redditualmente povere sono per forza anche "spazialmente povere". Tuttavia fattori microspaziali possono giocare un ruolo importante nell'insorgenza di fenomeni di pauperizzazione;<sup>20</sup> è in base a questa considerazione che meritano particolare attenzione quelle aree che sono caratterizzate da criticità microspaziale ma non reddituale, perché qui, anche a causa proprio delle caratteristiche dello spazio, è probabile che possano insorgere fenomeni di povertà d'area. "Osservati speciali" da questo punto di vista sono Corsica e i molti NIL a due criticità spaziali che hanno valori reddituali superiori alla mediana.

Al di là dei casi specifici, la nostra analisi suggerisce l'importanza di non fermarsi alla mera misurazione della componente reddituale per definire il benessere di una zona, ma di prendere in considerazione anche le variabili microspaziali. Il solo dato del reddito, infatti, non può che celare la presenza di diverse "caratterizzazioni spaziali" del disagio (visualizzabili a partire dalla combinazione degli indicatori critici presenti o, addirittura, da precisi valori di soglia degli indicatori elementari), che, in alcuni casi, interessano anche aree con reddito medio al di sopra della mediana. E ciò proprio per la sovrapposizione solo parziale tra disagio spaziale e povertà reddituale. Per di più, si può sostenere che guardando allo spazio si colgono gli indizi di possibili processi di pauperizzazione che possono interessare aree che la semplice analisi del reddito non individua.<sup>21</sup>

Per concludere, un'ultima considerazione. Come detto, il carotaggio qui presentato ha un intento semplicemente descrittivo. Non vi è alcuna finalità modellistica, né alcuna intenzione di ricavarne da ciò indicazioni per le politiche pubbliche. Quello delle politiche è infatti un tema complesso, che sarà discusso in maniera più approfondita nella quarta parte di questo volume. Per di più, intrattiene un rapporto complicato ed ambiguo con l'analisi descrittiva (è infatti evidente come gli elementi di conoscenza empirica siano soltanto una tra le diverse ragioni per l'implementazione di politiche, spesso nemmeno la principale). Tuttavia, ci sembra significativo far notare schematicamente due cose. La prima è relativa al fatto che sembra utile cercare di delineare la geografia spaziale della povertà urbana, soprattutto nel caso in cui si vogliano intraprendere politiche d'area.<sup>22</sup> A Milano, infatti, esistono specifiche zone caratterizzate da un disagio marcatamente spaziale, indipendentemente dalla propria caratterizzazione reddituale; in termini generali sono queste zone, e non tutte quelle genericamente povere a livello di reddito, ad aver più bisogno di politiche d'area. La seconda è relativa al fatto che l'introduzione di un indice di concentrazione della povertà sottende l'idea che anche la densità di poveri sia una componente indipendente del disagio e che, come tale, possa necessitare di politiche mirate. Queste potrebbero essere specificatamente indirizzate a favorire la mobilità residenziale della popolazione in condizioni di difficoltà, ad esempio tramite la messa in campo di politiche per individui sulla scia dei *mobility programs* statunitensi.<sup>23</sup>

## Appendice

Tabella A11.1 – Indici 2006 SPACE, 2006MOB, 2006POV; reddito medio complessivo procapite per componenti equivalenti (2006 EQINC) e indicatori critici (grigio) rispetto ai valori mediani

(69 NIL)	2006 SPACE (std)	2006 MOB (std)	2006 POV densità (non std)	2006 AVINC EQ (€)	numero indic. critici
01. Duomo	1,000	1,000	10,367	66.719	0
02. Brera	0,523	0,816	15,907	64.337	0
04. Guastalla	0,563	0,672	13,495	81.905	0
05. Vigentina	0,386	0,680	18,085	42.510	1
06. Ticinese	0,381	0,543	30,109	30.237	1
07. Magenta-San Vittore	0,363	0,968	18,617	53.541	1
09. Garibaldi-Repubblica	0,278	0,720	11,718	32.108	0
10. Centrale	0,282	0,912	18,830	30.656	1
11. Isola	0,198	0,813	31,429	23.563	1
12. Maciachini-Maggiolina	0,108	0,580	26,310	23.764	2
13. Greco	0,117	0,312	14,870	21.169	2
14. Niguarda-Cà Granda	0,225	0,485	15,913	18.123	0
15. Bicocca	0,248	0,493	6,545	24.216	0
16. Viale Monza	0,204	0,380	16,173	19.325	1
17. Adriano	0,131	0,174	8,117	18.045	2
18. Parco Lambro-Cimiano	0,301	0,148	7,186	20.250	1
19. Padova	0,160	0,430	33,595	17.699	2
20. Loreto	0,161	0,631	47,379	19.598	2
21. Buenos Aires-Venezia	0,201	0,867	34,437	32.484	1

*Gli spazi della povertà*

22. Città studi	0,185	0,812	30,421	24.775	2
23. Lambrate	0,277	0,141	5,354	20.686	1
25. Corsica	0,155	0,325	16,963	25.798	3
26. XXII Marzo	0,202	0,830	32,556	31.581	1
27. Porta Romana	0,190	0,720	28,430	30.230	2
28. Umbria Molise	0,080	0,720	35,461	20.904	2
29. Ortomercato	0,260	0,096	5,827	16.463	1
30. Mecenate	0,204	0,377	9,560	17.925	1
31. Parco Monluè-Ponte Lambro	0,291	0,031	3,592	13.071	1
33. Rogoredo	0,176	0,000	8,249	18.155	2
35. Lodi-Corvetto	0,155	0,221	18,579	19.206	3
36. Scalo Romana	0,000	0,198	11,936	17.308	2
37. Ex Om	0,216	0,136	13,874	19.639	1
38. Ripamonti	0,226	0,278	12,530	23.368	1
41. Gratosoglio-Ticinello	0,095	0,107	11,132	16.450	2
42. Stadera	0,213	0,195	16,274	18.566	1
43. Tibaldi	0,120	0,507	28,606	21.464	2
44. Navigli	0,250	0,804	20,561	24.462	1
45. San Cristoforo	0,282	0,393	14,892	19.487	1
46. Barona	0,094	0,541	17,896	16.234	2
48. Ronchetto sul Naviglio	0,205	0,227	12,041	18.648	1
49. Giambellino	0,056	0,532	31,613	18.733	2
50. Tortona	0,214	0,391	24,789	29.902	2
51. Washington	0,145	0,916	30,228	34.814	2
52. Bande Nere	0,162	0,520	26,745	23.456	2
53. Lorenteggio	0,284	0,239	9,116	20.144	1
55. Baggio	0,150	0,218	16,993	16.195	3

Misure: la dimensione spaziale della povertà

56. Forze Armate	0,190	0,346	14,955	16.854	2
57. Selinunte	0,028	0,977	57,011	17.656	2
58. De Angeli-Monte Rosa	0,116	0,759	23,893	36.088	2
60. San Siro	0,316	0,292	5,280	43.586	1
61. Quarto Cagnino	0,145	0,541	16,383	19.673	2
62. Quinto Romano	0,193	0,116	5,680	16.877	2
64. Trenno	0,088	0,473	14,825	20.553	1
65. Gallaratese	0,109	0,404	15,687	18.942	2
66. QT8	0,453	0,283	5,955	26.327	1
67. Portello	0,263	0,417	11,994	31.600	0
68. Pagano	0,232	0,856	17,632	47.705	1
69. Sarpi	0,199	0,761	28,725	28.951	1
70. Ghisolfa	0,043	0,588	28,289	24.274	2
71. Villapizzone	0,195	0,425	21,277	18.131	2
72. Maggiore-Musocco	0,424	0,211	2,828	18.841	1
76. Quarto Oggiaro	0,157	0,261	23,297	13.986	3
77. Bovisa	0,140	0,190	12,927	17.678	2
78. Farini	0,043	0,242	6,781	19.704	2
79. Dergano	0,108	0,367	28,918	18.579	3
80. Affori	0,246	0,083	19,324	18.502	2
81. Bovisasca	0,259	0,189	8,878	16.674	1
82. Comasina	0,078	0,458	17,821	14.717	2
83. Bruzzano	0,128	0,141	12,458	17.144	2

---

Mediana	0,198	0,417	16,274	20.144	
---------	-------	-------	--------	--------	--

Fonte: nostre elaborazioni.

## Note

<sup>1</sup> Il capitolo è frutto della stretta collaborazione fra i due autori. Tuttavia la stesura finale è riconducibile a Francesco Chiodelli nel caso dei paragrafi 11.1 e 11.4, e a Giulia Caiani nel caso dei paragrafi 11.2 e 11.3.

<sup>2</sup> Wacquant (2006, p. 160) dichiara ad esempio che “assimilare il ghetto nero alle periferie francesi equivale a mettere sulla stessa bilancia un bue e una rana”. Ciò vale ancora di più se sulla bilancia si sostituiscono le periferie francesi con quelle italiane.

<sup>3</sup> Ad esempio la concentrazione perde in Europa la caratterizzazione prettamente etnica che ha negli Stati Uniti, diminuendo parimenti di magnitudo.

<sup>4</sup> Sia consentito rimandare a Caiani e Chiodelli (2010).

<sup>5</sup> *Vedi* anche il capitolo 12 per un tentativo di raccordo tra NIL e zone di decentramento, con riferimento alla distribuzione dei servizi indispensabili sul territorio milanese.

<sup>6</sup> La scelta è stata dettata sia da questioni di opportunità (freschezza e puntualità dei dati), sia dal fatto che una riflessione come quella da noi presentata può utilmente intrecciarsi con il PGT di Milano. Uno degli scopi del PGT è infatti quello di “realizzare e rendere evidenti condizioni di equilibrio e distribuzione delle risorse e delle ricchezze tra i nuclei di Milano, città cui la forma strettamente radiocentrica corrisponde ad un impianto fortemente squilibrato” (Russi, 2009, p. 133). Ad esempio la riflessione da noi qui presentata è utile per dettagliare l’affermazione che Milano ha un impianto radiocentrico e fortemente squilibrato, affermazione che altrimenti rischia di rimanere troppo generica, celando le peculiarità del territorio milanese.

<sup>7</sup> Non abbiamo ritenuto utile condurre l’analisi anche sui NIL residuali per due ordini di motivi. In primo luogo, a questi corrispondono aree a bassissima densità abitativa (in media 600 persone), essendo per buona parte costituiti da parchi, giardini pubblici od aree agricole. In secondo luogo, di queste aree non è disponibile alcuna informazione puntuale sui redditi, bensì un’unica informazione.

<sup>8</sup> Sugli effetti di soglia, vedi capitolo 3.

<sup>9</sup> L’indice è stato opportunamente standardizzato tenendo conto dei valori minimo e massimo assunti, consentendoci di ordinare le osservazioni secondo una scala da 0 (insufficienza di servizi per la mobilità, rispetto ad altri quartieri) a 1 (buona disponibilità di servizi).

<sup>10</sup> Si assume che le singole componenti contribuiscano in modo differente: evidentemente una scarsa disponibilità di servizi per il tempo libero in un quartiere non può essere pienamente compensata, ai fini della valutazione complessiva, da un’offerta educativa per abitante particolarmente elevata. In altre parole, ciascuna dimensione raccoglie informazioni differenti rispetto allo spazio e, come tale, deve essere preservata.

<sup>11</sup> Il primo gruppo comprende il numero di cinema, archivi, biblioteche, centri documentazione, scuole (di danza, musica, teatro e cinema), teatri, pertinenze spettacolo, auditorium, istituti culturali, musei privati e pubblici, sedi espositive, centri sportivi, chiese e luoghi di culto, locali con musica dal vivo, mediateche e centri polifunzionali. Il secondo gruppo comprende il numero di nidi, scuole dell’infanzia, scuole primarie, scuole secondarie, licei, istituti tecnici, scuole pro-

fessionali, conservatori, università. Il terzo gruppo comprende il numero di medici di medicina generale, farmacie, ospedali, poliambulatori, pediatri, unità tutela dei minori, consultori pediatrici, centri psicologia per il bambino, URP di ALS, centri terapia per la famiglia. Il quarto gruppo comprende la superficie aggregata di giardini di quartiere, parchi storici, giardini pubblici, parchi urbani, parchi estensivi, parco sud. Il quinto gruppo comprende il numero di esercizi di vicinato generici e alimentari, superfici di vendita medie e mercati coperti.

<sup>12</sup> L'indice 2006SPACE non risulta significativamente (benché positivamente) influenzato dalla sottocomponente "verde" (0.121), a differenza delle altre sottocomponenti considerate, la cui correlazione oscilla tra 0.585 (sanità) e 0.873 (sport, cultura e luoghi di culto).

<sup>13</sup> La soglia di povertà pari al 60% del reddito mediano rappresenta la soglia convenzionale assunta più frequentemente nelle indagini ufficiali, in particolare in ambito europeo. In generale si tratta del reddito mediano nazionale, mentre nel nostro caso abbiamo utilizzato il valore mediano della distribuzione dei redditi complessivi riferiti alla città di Milano (pari ad € 18.902).

<sup>14</sup> Per i valori numerici di ciascun NIL, relativamente a questo e agli altri indici, vedi tabella 1.

<sup>15</sup> La soglia è stata convenzionalmente fissata nella mediana. Pertanto i punteggi degli indici a polarità positiva (2006SPACE, 2006MOB) che ricadono al di sotto di tale valore e quelli a polarità negativa che vi si collocano al di sopra (2006POV) sono considerati critici o negativi.

<sup>16</sup> Duomo, Brera, Guastalla, Garibaldi-Repubblica, Niguarda-Cà Granda, Bicocca, Portello.

<sup>17</sup> Per un approfondimento sulla distribuzione spaziale del reddito procapite medio a Milano, vedi capitolo 10.

<sup>18</sup> Sono un'eccezione Niguarda (che non presenta alcuna criticità nelle variabili microspaziali) ed un gruppo di NIL caratterizzati dal solo indicatore 2006MOB critico: Viale Monza, Orto Mercato, Mecenate, Parco Monluè-Ponte Lambro, Stadera, San Cristoforo, Ronchetto sul Naviglio, Maggiore-Musocco e Bovisasca.

<sup>19</sup> Lodi-Corvetto, Quarto Oggiaro, Baggio, Dergano.

<sup>20</sup> Vedi capitolo 3.

<sup>21</sup> È il caso di NIL con reddito di poco superiore alla mediana, ma con diverse criticità ambientali.

<sup>22</sup> Ossia politiche di riqualificazione fisico-spaziale di un'area considerata povera. In sostanza tali tipi di intervento affrontano il problema della concentrazione della povertà investendo risorse là dove i poveri si concentrano, migliorando in particolare le caratteristiche fisiche e infrastrutturali del quartiere. Si veda Valente (2006).

<sup>23</sup> Le politiche per individui sono caratterizzate dal tentativo di aiutare direttamente le singole famiglie povere, ad esempio favorendone la mobilità spaziale tramite il sostegno economico alle loro scelte localizzative (in sostanza si aiutano i poveri ad affittare un'abitazione fuori dalle aree caratterizzate da disagio spaziale).